



L'amore non stacca la spina

«L'amore non avrà mai fine», afferma san Paolo, che come colui che non si stacca mai dalla spina. Fa rima con «i poveri li avete sempre con voi». Come talvolta succede nelle nostre comunità dove i ragazzi, finito il catechismo, non vanno più a Messa la domenica, così anche le iniziative di carità rischiano di prendersi le ferie. Ci sono le feste, le sagre e così via. Gli operatori anche hanno bisogno – sacrosanto – di staccare la spina. Proprio come noi di queste pagine settimanali: un periodo di riposo ci vuole proprio. Però, tra una zumba in piazza e un viaggio in qualche villaggio turistico, ai poveri può capitare di dover aspettare la fine dell'estate. Se la passano meglio quelli che stanno sul mare dove c'è più gente e qualcosa si rimedia comunque. Ma per chi resta in paese o in città l'estate può essere difficile. Sarà bello, allora, pensare per il mese di agosto a dei servizi minimi per quelli che sono nel bisogno, per quelli che raggiungiamo con i centri di ascolto delle Caritas o in tanti altri modi che non manchiamo di avere nelle parrocchie. Operatori estivi della carità e della misericordia. Una cosa del genere. Un servizio che piacerebbe al Signore Gesù. Non degli specialisti, ma persone che come servi inutili tengono viva l'attenzione della comunità verso chi ha bisogno anche nel cuore di agosto. Perché, purtroppo, le situazioni difficili non guardano il calendario. E soprattutto perché l'amore non va in vacanza, è eterno, come Dio. Essere un segno di questo amore che non smette: ecco una diaconia da suscitare e da far vivere.

Francesco Guglietta

Domenica, 23 luglio 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com
Coordinatione: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

vacanze sostenibili. Le iniziative nel Lazio tra spiritualità, cultura e socializzazione

buone idee

LA COMUNITÀ APERTA PER FERIE

ALBERTO COLAIACOMO

L'estate, tempo di riposo e vacanze, per molti è invece sinonimo di sofferenza e solitudine. Accanto alle povertà che nelle nostre città incontriamo durante tutto l'anno, nei mesi più caldi si aggiunge il disagio di migliaia di anziani che vivono soli, lo sconforto di famiglie che non possono permettersi svaghi, la solitudine di chi non ha affetti e vive segregato in casa.

Le ferie estive sono però anche l'occasione per promuovere iniziative di prossimità con le quali sperimentare una solidarietà concreta, una vicinanza fatta di relazioni e scambio.

Per questo insieme alle tradizionali forme di volontariato – nelle mense e nei centri di ascolto delle Caritas diocesane oppure nelle aggregazioni laicali che promuovono iniziative di solidarietà – vanno sempre più concretizzandosi forme nuove che vedono protagonisti soprattutto i giovani. Proposte con le quali la comunità cristiana cerca di favorire la partecipazione delle persone sole alla vita sociale della città e del quartiere. In tal senso il territorio è inteso non come luogo di problemi e criticità, ma come contesto utile, in grado di recuperare e creare risorse umane. Il quartiere o il condominio diventano "villaggio" anziché un aggregato di individui anonimi e indifferenti; con le parrocchie che fanno da perno a una rete che si estende alla comunità cittadina. Ecco allora che, con attività di socializzazione programmate per tempo, la festa patronale può trasformarsi in occasione per incontrare gli anziani soli. La "cocomerata" che propone la comunità di Sant'Egidio a Ferragosto diventa momento di aggregazione tra generazioni; il pellegrinaggio parrocchiale opportunità per coinvolgere persone che vivono ai margini.

L'idea è quella di sensibilizzare il quartiere ad accogliere i bisogni del territorio: un'attività che non va improvvisata o lasciata alla buona volontà, ma che richiede dei volontari formati e parroci sensibili alla necessità di maturare una pastorale nuova.



Turismo sociale, mente e spirito ritrovano forza nella bellezza

DI CARLA CRISTINI

Il turismo sociale cominciò ad affermarsi intorno alla metà del secolo scorso, quando le organizzazioni senza scopo di lucro si adoperarono per permettere anche ai ceti popolari di godere del riposo e della possibilità di incontro, di relazione e scambio di esperienze e culture. Oggi, il turismo sociale va incontro ai bisogni di chi intende fare vacanze per arricchire le occasioni di incontro, oppure per essere un vero e proprio "visit-attore", coinvolto e consapevole. In particolare, il turismo sociale di ispirazione cristiana, è un turismo che ha come valore aggiunto una particolare attenzione alla persona e alla salvaguardia del creato attraverso la sostenibilità, l'educazione alla bellezza e, accanto all'incontro e alla socializzazione, propone il sacro come conoscenza ed esperienza culturale e spirituale, promuovendo le risorse dei territori e sfruttando una rete di strutture extralberghiere (case per ferie e di spiritualità, ostelli, foresterie). Fare turismo sociale significa intraprendere viaggi che sono in grado di arricchire chi si mette in cammino, utilizzando strutture inconsuete che permettono di conoscere luoghi poco noti ma di grande bellezza, così come luoghi dello spirito come santuari, monasteri, eremi, le antiche vie dei pellegrini fatte anche di tradizioni, con feste patronali e rievocazioni storiche.

Alcune diocesi del territorio laziale, per rispondere a questa tipologia di turismo che ha preso piede nella società moderna, hanno riconvertito foresterie, case canoniche, monasteri in case per ferie, ostelli, bed and breakfast, alberghi diffusi, che permettano a tutti di godere della bellezza di luoghi che meritano davvero di essere visitati. Un esempio in tal senso è offerto dalla diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, in cui sono presenti due strutture, entrambe nel centro storico di Veroli, di proprietà della diocesi e attualmente gestite dalla cooperativa Diaconia (ente gestore dei servizi della diocesi): l'albergo diffuso "Monastero di Sant'Erasmo" e il b&b "Rocca di San Leucio".

Alcune diocesi hanno riconvertito case canoniche e monasteri in ostelli, B&b e alberghi diffusi che permettono a tutti di godere della meraviglia dei luoghi da visitare

L'albergo diffuso "Monastero di Sant'Erasmo" prende il nome da un antico monastero benedettino risalente al VI secolo, completamente ristrutturato. Dopo quasi sei anni di lavori di accurato restauro, con l'impegno di non alterarne lo stato di conservazione e nel pieno rispetto delle antichissime pietre, oggi gli ambienti che lo caratterizzano sono stati riconvertiti con lo scopo di far diventare l'intero complesso una struttura ricettiva. Le celle dei monaci sono diventate camere, l'antico refettorio sala ristorante così da far vedere all'intero edificio una nuova luce, innovazioni che permettono al monastero di Sant'Erasmo di rappresentare una testimonianza, all'interno del territorio, unica nel suo genere. La conversione di un edificio storico in uno più moderno come autentico luogo di ricettività e location per eventi, sebbene posizionato all'interno del centro storico ma facilmente accessibile, conserva un'atmosfera di esclusività e riservatezza, con la possibilità di godere di vacanze esperienziali. È una location ideale per eventi e cerimonie, dispone di camere per il pernottamento, terrazza panoramica. Annessa c'è la dispensa del monastero con vendita e promozione di prodotti tipici e del commercio equo e solidale. (Sito web www.santerasmoveroli.it).

Il bed and breakfast "Rocca di San Leucio" si trova nel rione omonimo ed è una ex casa canonica adiacente alla chiesa di San Leucio, rimasta disabitata per molti anni, si trova nel punto più alto di Veroli, a circa 750 metri di altitudine e vanta la possibilità di affacciarsi su un panorama suggestivo. Il recente restauro ha consentito di ricavare tre stanze, in modo da offrire un servizio di pernottamento arricchito da una colazione con prodotti del territorio ciociaro insieme ad altri del commercio equo e solidale. Un giardino con vista sulla vallata e la sala lettura con camino permettono agli ospiti, sia d'estate che d'inverno, di vivere la struttura in modo familiare e rilassante. La possibilità, inoltre, dell'utilizzo autonomo della cucina, per soggiorni medio-lunghi, differenzia ancor più l'offerta e si rivolge a coppie e famiglie che scelgono di visitare il territorio. (Sito web www.roccadisanelleucio.it).

Fortunatamente, sono tanti i servizi "aperti per ferie" che non vengono sospesi neppure quando tutti (o quasi) vanno in vacanza. Si può contare, ad esempio, sulla presenza capillare delle parrocchie che attraverso i ministri straordinari della Comunione fanno visita nelle case degli anziani (non esitate a chiederlo alla vostra comunità o a segnalare malati e anziani del quartiere). Ci sono poi associazioni di volontariato locali e nazionali che si adoperano sul territorio, come le Caritas, l'Auser, la comunità di Sant'Egidio. Certamente ciascuno di noi può dare il suo contributo: andando a far visita ai nonni che abitano vicino alla propria abitazione, sbrigando loro qualche commissione o semplicemente telefonando per controllare che stiano bene. Aiutare chi è solo o ammalato è un gesto di generosità e civiltà. Come anche effettuare una donazione di sangue: un gesto semplice ma che può contribuire ad alleviare l'emergenza negli ospedali.

Roberta Ceccarelli



Estate, c'è chi aiuta senza pausa

Quello estivo è il periodo più difficile dell'anno, soprattutto per gli anziani che vivono da soli e per i malati. Le città e i paesi si svuotano, le calde giornate estive limitano le uscite e i contatti con il mondo fuori casa.

Fortunatamente, sono tanti i servizi "aperti per ferie" che non vengono sospesi neppure quando tutti (o quasi) vanno in vacanza. Si può contare, ad esempio, sulla presenza capillare delle parrocchie che attraverso i ministri straordinari della Comunione fanno visita nelle case degli anziani (non esitate a chiederlo alla vostra comunità o a segnalare malati e anziani del quartiere).

Ci sono poi associazioni di volontariato locali e nazionali che si adoperano sul territorio, come le Caritas, l'Auser, la comunità di Sant'Egidio. Certamente ciascuno di noi può dare il suo contributo: andando a far visita ai nonni che abitano vicino alla propria abitazione, sbrigando loro qualche commissione o semplicemente telefonando per controllare che stiano bene.

Aiutare chi è solo o ammalato è un gesto di generosità e civiltà. Come anche effettuare una donazione di sangue: un gesto semplice ma che può contribuire ad alleviare l'emergenza negli ospedali.

Lazio, piromani in azione

Gli incendi nella regione sembrano programmati: urge curare il territorio per evitare l'emergenza che è sempre più costosa

DI SIMONE CIAMPANELLA

Domenica scorsa la regione bruciava. Da sud a nord gli incendi hanno devastato il territorio laziale. Il fenomeno ha interessato tutta l'Italia ma nel centro c'è stata un'escalation che ha impegnato i soccorritori oltre ogni possibilità. Le cause? Dolose, non ci sono dubbi. Per quanto la siccità, che ha indotto il governatore Zingaretti a chiedere lo stato di calamità naturale, favorisca l'innescarsi di

autocombustione, non è ragionevole attribuire un fenomeno di questa portata a errori umani involontari. Ma altrettanto improbabile è seguire la pista della piromania o dell'emulazione. I tempi ravvicinati, quasi coincidenti, e i tanti luoghi da cui sono partite le fiamme lasciano presumere che strategie criminali abbiano pianificato il disastro. Ma chi può mai avere interesse ad appiccare il fuoco? Una domanda complessa che potrebbe essere evitata, o almeno ridotta nella sua urgenza, se la prevenzione fosse sostenuta davvero. La cura del territorio resta la prima e più importante azione in grado di evitare che mani oscure distruggano la natura. Non si dica che mancano le risorse. Perché poi all'emergenza, che regolarmente torna ogni estate, bisogna rispondere con un gravoso impegno economico.

IL FATTO



◆ **SICCITÀ**
BUONE PRATICHE PER CONTRASTARLA
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
RICARICARE CORPO E ANIMA
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
IL MONASTERO IN RINASCITA
a pagina 7

◆ **PORTO-S.RUFINA**
IL SUCCESSO DEI GREST 2017
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
IL CAMMINO DI VALLEPIETRA
a pagina 4

◆ **GAETA**
GLI ABITI DI MARIA IN MOSTRA
a pagina 8

◆ **RIETI**
CHIESA IN ASCOLTO DEI GIOVANI
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
DON PIETRO RUZZI SI RACCONTA
a pagina 5

◆ **LATINA**
ORATORI ESTIVI, CHE ESPERIENZA
a pagina 9

◆ **SORA**
PER UN'ECONOMIA CHE SIA SOSTENIBILE
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
DIOCESI A FATIMA IN PELLEGRINAGGIO
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
LA CITTÀ CHE TORNA AL MEDIOEVO
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
I FESTEGGIAMENTI PER SAN LORENZO
a pagina 14



Banchi vuoti in classe

Scuole aperte in estate? Non parte il progetto del Miur

Niente «Scuola al centro», ma l'Istruzione chiarisce: tanti hanno scelto attività da svolgere durante l'anno

DI REMIGIO RUSSO

Ancora poco più di un mese e si tornerà a fare i conti con la scuola, da alunno o genitore poco importa. Per non parlare, invece, di coloro che a vario titolo nella scuola ci lavorano. In queste prime settimane di luglio i consigli d'istituto - di ogni ordine e grado - hanno avuto all'ordine del giorno la definizione del proprio calendario scolastico in base alle date stabilite dalla Regione Lazio. Le lezioni dovranno iniziare entro il 15 settembre e termineranno l'8 giugno. Probabile che

molti istituti inizieranno il 12 settembre così da consentire l'unico maxi ponte di Ognissanti. Tuttavia, quando ci si rivedrà a settembre prima di parlare di che anno sarà, le discussioni partiranno da cosa è stata la scuola nei mesi precedenti. O meglio, cosa non è stata. Per esempio, non è stata una "Scuola al centro", visto che l'omonimo progetto del ministero dell'Istruzione di tenere aperti gli istituti anche d'estate non è riuscito a decollare, nonostante lo scorso giugno sia stata pubblicata la graduatoria per distribuire 187 milioni di euro a 4.663 scuole finanziate, di cui 14 milioni di euro per 344 progetti nel Lazio. Occasione persa per potenziare l'offerta formativa delle scuole, contrastare la dispersione scolastica e favorire l'inclusione sociale; perché questo è l'obiettivo del progetto. Ritardi e procedure amministrative non ne hanno consentito la partenza in tempo per luglio e settembre, questa l'accusa

partita verso le alte sfere di viale Trastevere, dove ha sede il ministero dell'Istruzione. La replica è arrivata puntuale nei giorni scorsi, con una nota dell'ufficio stampa: «Le risorse, a seguito dell'autorizzazione, sono immediatamente spendibili. Dopo la pubblicazione delle graduatorie lo scorso 25 giugno, infatti, il ministero ha atteso i dieci giorni di legge previsti per eventuali reclami e successivamente, dopo aver risposto alle istanze delle scuole, ha pubblicato la graduatoria definitiva e autorizzato gli istituti scolastici a spendere le risorse anche per aprire nei mesi estivi. Si precisa che, come indicato nel bando dello scorso settembre, le scuole potevano decidere come modulare i progetti e quindi scegliere se realizzarli in estate, nel corso dell'anno scolastico o in ambedue i periodi. Sono 4.663 i progetti finanziati, per un totale di oltre 187 milioni di euro. A scegliere di realizzare progetti in estate è

stato il 10% delle scuole. Tra gli istituti ammessi al finanziamento ci sono 221 scuole che si trovano nelle aree colpite dal sisma». Archiviata, al momento, quella che si rivela una mezza polemica estiva non mancano altre incertezze. Per molti istituti ci sarà il problema di capire se alla guida ci sarà un dirigente scolastico (il preside di una volta) titolare o anche una reggente, altra nota dolente che riguarda pure il "Dsga", cioè la figura apicale cui in un istituto fa capo il personale non docente e tutti i servizi amministrativi e generali. L'assegnazione dei posti liberi ai vincitori dei concorsi procede lentamente. Su tutto, però, c'è la questione cruciale dell'edilizia scolastica, con tanti edifici non sempre all'altezza, ma la cui proprietà non è dell'amministrazione scuola, ma di Comuni o Province. Come per gli inquilini in affitto, il proprietario di casa lamenta sempre pochi soldi quando necessita qualche lavoro di manutenzione.

Lavare frutta e verdura a mollo può portare ogni famiglia a risparmiare circa 4.500 litri ogni anno. Se per pulire l'auto si usa un secchio i litri salvati sono 130 per lavaggio

Sos acqua: alcune idee per evitare gli sprechi

DI MIRKO GIUSTINI

L'allarme siccità accompagnerà residenti e turisti nel Lazio per tutta l'estate. Eppure ogni cittadino può contribuire al risparmio idrico con qualche piccola accortezza. Ad esempio: in quanti sanno che per una doccia si utilizzano circa 20 litri d'acqua, mentre per un bagno ne servono addirittura 150? Tra bagno e doccia dunque è meglio preferire la doccia, sicuramente più breve e dai costi più contenuti. Anche quando ci si trova sotto il getto d'acqua è possibile mettere in pratica qualche accorgimento. Tra l'umidificazione della pelle e il risciacquo dopo l'insaponamento è consigliabile chiudere il rubinetto. Non solo in bagno, ma persino in cucina si possono evitare inutili sprechi. Con il caldo fa bene mangiare tanta frutta e verdura, ma è meglio lavarla lasciandola

a mollo per un periodo di tempo anziché bagnarla con l'acqua corrente. Per una famiglia di tre persone questo cambio minimo di abitudine comporta un risparmio di circa 4.500 litri l'anno. È ragionevole poi avviare lavatrici e lavastoviglie solo quando sono quasi del tutto cariche e non per sciacquare solo pochi oggetti alla volta. Ovviamente, al momento dell'acquisto, è determinante preferire i modelli ecosostenibili. Giocano un loro ruolo anche i detersivi, che dovrebbero essere scelti in base alla facilità con cui è possibile sciacquarli. In vacanza poi si ha più tempo per pulire le proprie automobili. Ebbene, gli esperti consigliano di intervenire utilizzando non il getto del tubo ma un secchio, in modo da riuscire a risparmiare fino a 130 litri per ogni lavaggio. Ma ferie estive sono anche il periodo in cui di solito si ha più tempo per dedicarsi a quelle attività che si tendono a

trascurare durante la stagione lavorativa, come il giardinaggio, lo sport o la tinteggiatura di interni. In questo caso basta un unico completo da riservare a questi lavoretti. Così facendo non si è costretti a sporcare più panni nello stesso giorno e per la stessa finalità. Se si effettuano questi hobby poco prima della doccia quotidiana, è possibile non impiegare altri abiti. Rimpiazzamento



Canale Acque medie in secca (Latina)

simile va fatto prima di coricarsi a letto. Se si sceglie di lavarsi poco prima di andare a letto, non ci avrà più il bisogno di cambiare il pigiama tutte le notti. Per rimuovere residui asciutti dalle superfici in cemento, come i vialetti di accesso, è più opportuno utilizzare scope, rastrelli o soffiatori, anziché il tubo dell'acqua. E orti, fiori e piante si possono accontentare dell'acqua già utilizzata per altri scopi, come quella per il lavaggio delle verdure, per essere annaffiati. Qualche consiglio utile anche per le stoviglie. Per non sprecare l'acqua fredda in attesa di quella calda, è buona abitudine raccogliere la prima in un recipiente e riutilizzarla per altre finalità più avanti. In qualunque periodo dell'anno è utile controllare le tubature alla ricerca di eventuali perdite, che possono essere la causa di sprechi tra i 100 e i 2000 litri giornalieri. Chissà se i residenti di Anguillara Sabazia, Bracciano e Trevignano Romano già stanno seguendo qualcuna di queste misure. Per ora le singole amministrazioni hanno divulgato dei piccoli consigli pratici ai cittadini, invitandoli a razionalizzare il più possibile l'uso dell'acqua. Intanto nelle zone circostanti continuano a verificarsi incendi. Solo domenica scorsa sono stati due i roghi che si potevano scorgere dalle spiagge a nord del bacino lacustre. In questi casi i mezzi aerei non possono non attingere dal lago, la fonte più vicina, l'acqua necessaria per spegnerli. Altri prelievi dunque, sacrosanti se l'origine della combustione è naturale, evitabili se fosse il doloso frutto di qualche piromane.

Amatrice

Mazzette per la ricostruzione Pompili: «Raccapricciante»

C'è una forma di sciacallaggio che non scava tra le macerie, ma ci costruisce sopra. Su questo sta indagando la Procura de L'Aquila: presunte mazzette in arrivo per la ricostruzione di Amatrice. «Davanti a un episodio come questo non dobbiamo avere lo sguardo miope - ha commentato monsignor Domenico Pompili, vescovo di Rieti - Quello, cioè, che si ferma davanti a ciò che io posso ricavare da situazioni di questo tipo. Questa miopia frena la ricostruzione che invece ha bisogno di gente disinteressata e che guardi al bene comune e non a quello personale». Il vescovo reatino ha definito «Inaccettabile e raccapricciante» la vicenda che ha portato agli arresti domiciliari l'imprenditore Vito Giuseppe Giustino, 65enne di Altamura (Ba), presidente del consiglio di amministrazione della società cooperativa l'Internazionale, e Leonardo Santoro, geometra della stessa ditta. Nelle intercettazioni telefoniche tra i due, come si evince dall'ordinanza del Gip, Giustino ridendo si diceva allegro per le commesse in arrivo ad Amatrice in seguito al terremoto dell'estate scorsa.

Il richiamo di Pompili si rivolge a ognuno: «Non proiettiamo su altri quello che è un problema che riguarda tutti: evitare il bene o l'interesse particolare per raggiungere il bene più ampio vuol dire pensare alle cose che servono a tutti come le infrastrutture e tutto ciò che ha a che fare con il pubblico. Fare bene queste cose significa evitare che in futuro qualcuno possa perdere la vita». Come dire, se tutti avessimo fatto il nostro dovere prima del terremoto, ora non ci sarebbero macerie sulle quali speculare. Il 24 agosto prossimo ricorre un anno da quella tragica notte. «Sarà un giorno di preghiera e di silenzio per ricordare le vittime - ha detto Pompili - Solo questo e niente altro».

Monia Nicoletti

Lavoro stagionale, un'opportunità che aiuta a crescere e imparare

In un quadro complessivo ancora a tinte scurissime, pennellate da dati e numeri preoccupanti, la possibilità di trovare un lavoro estivo, stagionale, rappresenta per tanti giovani italiani un'utile occasione di incamerare un bagaglio di esperienza e competenze da portare con sé nella ricerca di un lavoro che dia loro da vivere. Scorrendo i dati dell'indagine 2017 sull'occupazione e sugli sviluppi sociali in Europa (Esde), pubblicata lunedì scorso dalla Commissione europea, si nota che in Italia la disoccupazione giovanile (fra i 15 e i 24 anni) è attestata nel 2016 al 37,8%, in calo rispetto al 40,3% del 2015, ma comunque terza in Europa dopo le sole Grecia (47,3%) e Spagna (44,4%). Non solo, l'Italia è al primo, non invidiabile, posto tra i 28 paesi europei, per numero di Neet, ossia i "Not in education, employment or training": giovani tra i 15 e i 24 anni che non lavorano e non si trovano nel sistema scolastico. In Italia sono il 19,9%; quasi 1 su 5. Ecco, allora che cercare di fare esperienza, anche se solo in estate o come parentesi nella propria carriera di studi, diventa

fondamentale per entrare nel mondo del lavoro, conoscerlo, farsi conoscere, accumulare competenze e abilità. Per i giovani che desiderano fare esperienze di lavoro e di viaggio, nella nostra regione, in Italia o all'estero, esistono diverse opportunità con contratti differenti. Per cercare un impiego stagionale, così come per cercare un lavoro stabile, occorre prendere l'iniziativa e muoversi tra agenzie per il lavoro, associazioni di categoria e centri per l'impiego e consultare i siti che forniscono informazioni utili e propongono le offerte attive, suddivise per settore e nazione. Sono tante le pagine on line che fungono da vetrina per chi offre e cerca lavoro. Tra i siti

istituzionali, spiccano Cliclavoro, il portale del ministero del Lavoro e delle politiche sociali (www.cliclavoro.gov.it) o Eures, il portale di riferimento sulle opportunità di lavoro in Europa (ec.europa.eu), o i siti multilingue della Commissione europea (il portale europeo per i giovani) o dell'Unione europea (Europe direct).

Giovanni Salsano



La ricca collezione del museo diocesano di Velletri

Sette sale per ospitare le opere provenienti da tutta la diocesi. Non solo mostre, ma anche eventi, concerti, didattica e conferenze

Il museo diocesano di Velletri è stato fondato nel 1927 dal cardinale Basilio Pompili, vescovo di Velletri e vicario di Roma, con il nome di Museo Capitolare. Le opere della collezione provenivano dal Tesoro del Capitolo della cattedrale di Velletri. Nel 1946 il vescovo cardinale Clemente Micara ricostituì il museo, dopo gli eventi bellici, nei locali ricavati nell'antico coro d'inverno dei canonici. In occasione del Giubileo del 2000, per dare una collocazione più consona alle opere, furono restaurate alcune stanze

dell'ex seminario vescovile sede attuale del museo diocesano che si è arricchito grazie a donazioni e a opere provenienti dal territorio della diocesi. La collezione è allestita in sette sale: l'atrio ospita sculture lignee e dipinti del XV e del XVII secolo che hanno come tema la crocifissione e la morte di Cristo. La sala 1 ha al centro la Croce Veliterna, stauroteca del XII secolo realizzata in oro e smalti cloisonné, perle e pietre preziose. Realizzata in ambito palermitano presenta smalti sul lato frontale, decori a filigrana sul retro e un piede in argento con leoni e geni alati. Nella stessa sala sono visibili altre opere di epoca medievale. Nella sala 2 il busto reliquiario di san Clemente I di Giuliano Finelli, realizzato su committenza del cardinale Ginnasi negli anni Trenta del XVII secolo, che il 23 novembre di ogni

anno è ancora esposto sull'altare maggiore della cattedrale omonima come segno del legame tra il santo e gli abitanti di Velletri che aveva avvicinato alla fede cattolica. Sono visibili inoltre alcuni servizi e paramenti liturgici esposti a rotazione. Nella sala 3 è visibile la Madonna con il Bambino di Gentile da Fabriano realizzata nel 1426/27 a Roma, che nel 1633 venne spostata nella chiesa veliterna di santa Apollonia dalla quale proviene, unica opera rimasta del periodo romano dell'artista, la Visitazione di Bacci di Lorenzo proveniente dalla cappella della Visitazione della cattedrale oltre ad altre tavole di soggetto prevalentemente mariano. Nella sala 4 le due tavole con la Madonna con il Bambino di Antoniazio Romano, una proveniente dalla cappella dell'Immacolata Concezione e frutto di un ex voto degli abitanti di Velletri in

seguito alla cessazione della peste, l'altra proveniente dalla cappella sotterranea della cattedrale, nella stessa sala dipinti di Giovan Battista Rositi, Francesco da Siena e Scuola di Francesco Raibolini. Nella galleria sono esposte le tele di grandi dimensioni: la Caduta di san Paolo di Giovanni Battista Lenardi, la Madonna del Rosario e Santi di Sebastiano Conca, opere di Francesco da Castello, di Luigi Fioroni e di Aurelio Mariani, oltre a tele del XVII secolo non ancora attribuite. Il museo è aperto dal venerdì alla domenica dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19, e dal martedì al giovedì su richiesta. È dotato di pannellistica adulti bilingue,



Gentile da Fabriano, Madonna con il Bambino (part.), 1426/27

pannellistica percorso bimbi, sala accoglienza, biblioteca storico-artistica, deposito con laboratorio di restauro, sala conferenza e sala mostre, ufficio tecnico, book shop e aula laboratorio. Il museo diocesano organizza visite guidate, progetti didattici, conferenze, convegni, mostre, eventi culturali e concerti.

Sara Bruno



Grest. Parrocchie e congregazioni religiose al servizio di un'accoglienza che alimenta le buone relazioni

Esperienza di crescita per bimbi e animatori



Escursione durante un Grest

La diocesi garantisce tutto l'anno la presenza sul territorio e risponde a fragilità urbanistiche e sociali: in 4mila partecipano alle attività estive

DI SIMONE CIAMPANELLA

Siamo in piena estate. Le scuole sono chiuse già da almeno un mese ma gli adulti lavorano. «Che faccio con i ragazzi?»: è la classica domanda che si pongono tante famiglie. Alcuni anni fa, ma non molti, quando uno dei genitori era libero c'era la possibilità che riuscisse a seguire i figli oppure se ne occupavano i nonni. Oggi non è più così, in particolare nei quartieri nuovi della diocesi. Aree in continua crescita dove trovano casa giovani coppie, distanti dalle famiglie d'origine (spesso provengono da altre regioni) o entrambi impegnati per ragioni professionali. Allora che si fa? Si va in parrocchia. Un volontario, il passaparola, l'esperienza di amici. Gli oratori si riempiono di bambini e giovani che svolgono il servizio di animatori. Magari non frequentato così assiduamente durante l'anno, o forse è la prima volta che vengono, però si sentono accolti e a settembre i genitori possono pensare di far proseguire ai figli l'esperienza dello stare insieme. Ci sono poi i campi estivi, differenti dagli oratori che accolgono i piccoli e tutti coloro che si affacciano per la prima volta in Chiesa. I campi sono in genere rivolti ai gruppi giovani e giovanissimi che da settembre a giugno hanno

seguito un percorso educativo. Sono periodi intensivi in cui i ragazzi provano nella pratica lo spirito di condivisione che hanno vissuto nei mesi invernali. Lo scopo è quello di imparare la convivenza. Stare con gli altri per un periodo più lungo e saper gestire le relazioni. Non va dimenticato che all'impegno delle parrocchie si unisce anche quello di molte congregazioni che organizzano altrettante attività estive. Sono molte le religiose, infatti, che offrono questo servizio essenziale nei

Giubilei sacerdotali

In questo periodo ricorrono diversi giubilei sacerdotali. Hanno celebrato il decimo anniversario don Augustine Chikezie Asogwa, cooperatore parrocchiale a Santa Maria Assunta in Castelnuovo di Porto e padre Juan Carlos Shaab, parroco di San Filippo Neri in Castel Giuliano. Quindici anni, invece, per don Cleo Cuenco Aculana, vicario parrocchiale Santa Maria del Rosario in Ladispoli. Cinquant'anni li ha festeggiati don Adriano Furgoni e cinquantacinque don Giovanni Di Michele. Don Carlo Bessonnet celebra, invece, i suoi 70 anni da sacerdote, una figura importante nella storia di Porto-Santa Rufina. Ha visto il rifiorire della diocesi nel secolo scorso e l'ha accompagnata con disponibilità e servizio. E' ancora vivo il suo interesse per l'attività pastorale che continua con una presenza umana e spirituale autorevole.

quartieri della diocesi. Ma veniamo ad alcuni numeri. Possiamo dire che tra bambini, adolescenti e giovani animatori si contano circa quattromila unità. È un dato indicativo perché le attività sono in corso, alcune arrivano fino a settembre, quasi all'inizio del prossimo anno scolastico. La durata, comunque, non è inferiore ad una settimana e la sua variazione è legata a più fattori: spazi, disponibilità degli

animatori, esigenze del territorio. In alcune zone di campagna la parrocchia è l'unica possibilità di spazio comune. In questo caso diventa una vera e propria piazza dove confluiscono piccoli e grandi. Nella aree cittadine la situazione è simile. Nei contesti che hanno visto nel passato una crescita urbana disordinata, le parrocchie sopperiscono alla mancanza di luoghi di aggregazione e comunitari. Insomma, la presenza della Chiesa nel territorio è un segno inequivocabile. Se nel passato si poteva anche pensare che questo servizio fosse offerto sostanzialmente durante l'anno scolastico, da settembre a giugno, oggi non è più così. Tutto l'anno parroci, collaboratori e tanta gente di buona volontà si preoccupano di assicurare un sostegno vero alle famiglie. Per quanto diverse siano le loro condizioni, economiche e sociali, ogni comunità dà una risposta alle fatiche del territorio, con l'attenzione alle fragilità delle relazioni tra le persone. Non è un mistero che la fluidità dei rapporti, soprattutto tra i più giovani, imponga una presenza continua e credibile come riferimento stabile. E questo luogo fisico e umano che le parrocchie vogliono preservare si regge sull'insegnamento cristiano della gratuità. Un valore essenziale che contribuisce a formare persone libere che sanno vedere gli altri come dono. Persone che crescono come cittadini capaci di costruire una società di buone relazioni e di gente che si rispetta. C'è allora da porsi una domanda: se non ci fosse la Chiesa in questo territorio così vasto di duemila chilometri quadrati, che è quello di Porto-Santa Rufina, cosa succederebbe?

«Auxilium», al via i corsi per gli studenti lavoratori

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

«Mi piacerebbe completare i miei studi, ma devo lavorare per potermelo permettere». Secondo suor Antonella Meneghetti, docente alla facoltà Auxilium di Roma, è uno spreco di futuro, quello che costringe degli «splendidi e volenterosi giovani a rinunciare al loro sogno davanti alla proposta di quelle facoltà universitarie che prevedono l'obbligo di frequenza». La professionalità nel campo dell'educazione merita, però, una preparazione accurata e profonda con un accompagnamento tutoriale e un serio ed impegnativo tirocinio guidato. Come fare allora? «Per soddisfare queste esigenze - continua - la nostra facoltà di scienze dell'educazione ha scelto, per alcuni corsi di laurea magistrale, di concentrare l'orario delle lezioni in presenza nei fine settimana». L'esperimento è cominciato due anni fa per gli educatori professionali e intende ora proseguire la positiva esperienza per altri due corsi: pedagogia e didattica della religione, catechetica e pastorale giovanile.

Come fare per diventare insegnanti di religione?

I due corsi in pedagogia e didattica della religione e in catechetica e pastorale giovanile abilitano all'insegnamento della religione nelle scuole di ogni ordine e grado. In questi anni, sono stati riconosciuti ed apprezzati per la completezza e l'equilibrio con cui impostano i loro curricula, i quali armonizzano opportunamente discipline bibliche e teologiche con quelle più specificamente antropologiche, come la filosofia, la psicologia, la sociologia e la comunicazione, e soprattutto quelle pedagogico-didattiche. L'insegnante di religione cattolica ha bisogno, infatti, di una solida formazione biblica e teologica e contemporaneamente di acquisire quelle competenze indispensabili perché il suo insegnare sia efficace: conoscere chi è il ragazzo e sapere come si fa scuola. Ecco il senso delle discipline umanistiche e, in particolare, quelle pedagogiche e didattiche.



Studenti nell'aula magna

Nelle ultime settimane, la facoltà ha ottenuto un ulteriore riconoscimento per questi due corsi di laurea...

«Sì, lo scorso 8 giugno, entrambi i corsi hanno ottenuto, su richiesta della Conferenza episcopale italiana, il riconoscimento di questi titoli da parte del ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca al pari di ogni altra laurea italiana».

Quali sono i vantaggi che ne derivano?

«Anzitutto una formazione qualificata per imparare ad insegnare religione, rafforzata da un opportuno tirocinio guidato nella scuola, e la conferma del riconoscimento statale delle due lauree magistrali, non solo, quindi, quello più specifico in pedagogia e didattica della religione, ma anche quello in catechetica e pastorale giovanile. Ora, chi frequenta questo corso, che prepara formatori qualificati nei processi di evangelizzazione ed educazione alla fede e intende insegnare religione, dovrà integrare solo tre materie specifiche, e sarà abilitato ad operare come insegnante di religione.

Oltre a questo, l'altro vantaggio è che, quei giovani lavoratori che vogliono completare con il conseguimento della laurea magistrale questo cammino formativo, all'Auxilium hanno l'opportunità di farlo frequentando regolarmente per due anni gli insegnamenti durante il weekend ed ottenere un titolo riconosciuto dalla Chiesa e dallo Stato italiano». (www.pfse-auxilium.org)

ex Sant'Uffizio. Morandi nominato segretario ed eletto nearcivescovo titolare di Cerveteri

Giacomo Morandi è stato nominato da papa Francesco segretario della congregazione per la dottrina della fede, ed eletto vescovo titolare di Cerveteri. Nato il 24 agosto 1965 a Modena è stato ordinato sacerdote l'11 aprile 1990. Dal 2015 è stato sottosegretario della stessa congregazione. Già amministratore diocesano di Modena-Nonantola, dal 14 settembre 2015 il vescovo eletto è stato confermato vicario generale della stessa diocesi. Docente di Sacra Scrittura presso l'Issr di Modena e di esegesi pa-

tristica presso il centro Aletti di Roma. Le sedi titolari, come dice il nome, sono sedi vescovili che non corrispondono più a un territorio. Cerveteri di fatto fu diocesi dal V secolo fino all'unione con Porto nell'XI secolo. Oggi le sedi titolari sono attribuite a: vescovi ausiliari, vescovi al servizio della Santa Sede, amministratori apostolici che governano temporaneamente una Chiesa particolare a nome della Santa Sede e qualsiasi altro vescovo a cui non è assegnata la cura pastorale di una diocesi.

Al Cara di Castelnuovo di Porto per sapersi guardare con amicizia

DI TOMMASO PIPPO

Nel Centro di accoglienza per i richiedenti asilo i missionari volontari che si sono preparati attraverso il VolEst organizzano una settimana con i bambini, ospitati per un'esperienza di pace che sappia valorizzare l'altro attraverso il gioco

Nonostante i volontari dell'ufficio missionario abbiano frequentato con dedizione il centro di accoglienza per richiedenti asilo (Cara) di Castelnuovo di Porto da diversi anni, non considerano l'avvicinarsi della missione come l'ennesimo giro di una tappa missionaria. Al contrario, riconoscono il privilegio di relazionarsi nuovamente con persone afflitte da un passato difficile e impegnate per la costruzione di un futuro migliore. Il Cara è una "periferia". Lontananza dal centro, ostilità di una parte della comunità che si oppone all'accoglienza, il purgatorio per il lungo percorso documentale. Ma il Cara è soprattutto un luogo pregno di umanità che obbliga chiunque a confrontarsi con il proprio cuore. Rimanere intangibili equivale a rigettare questa "periferia", come tante altre, in un luogo ancora più remoto per tentare poi di salvaguardare ciò che rimane di un mondo privo di movimento. Invece, una Chiesa "in uscita" si esprime attraverso il coraggio di avvicinarsi queste realtà alle nostre vite con un impegno concreto.

Dopo aver frequentato il VolEst, i volontari della diocesi, insieme a quelli della parrocchia di San Gregorio VII di Roma, trascorreranno una settimana, dal 28 luglio al 3 agosto, con i bambini del centro. Attraverso il gioco, la missione al Cara vuole offrire ai piccoli l'esperienza della coesistenza pacifica e, soprattutto allegra, di culture diverse. Non è detto, infatti, che le tensioni degli adulti non contagino i bambini. Condividere un piccolo segmento di vita con i ragazzi ospitati al Cara può sembrare poco ambizioso, la prossimità crea le condizioni per un'autentica testimonianza di amicizia. La vicinanza con l'essere umano, di qualsiasi estrazione, valorizza la vita, spodestando la scialba concezione di multiculturalità intesa come semplice agglomerato di persone.



Una cena per l'orfanotrofio di Barati

DI MARCO FAZARI

Sabato 15 luglio i volontari di Bucurie, il gruppo dell'ufficio missionario che presta servizio in Romania, hanno organizzato una cena di beneficenza per l'orfanotrofio di Barati, un paesino vicino Bacau. Non si è trattato solo di una raccolta fondi, è stata un'occasione per far conoscere l'impegno della diocesi di Porto-Santa Rufina in questa missione ma anche raccontare ai presenti storie reali per spezzare alcune "povertà dei cuori" che la società odierna alimenta. L'orfanotrofio, che si trova nella diocesi di Iasi, è gestito dalle religiose assunzioniste. La struttura è stata aperta nel 1994 grazie al finanziamento di una parrocchia tedesca. Il centro ospita circa 60 persone con età com-

presa dai 4 ai 20 anni. C'è anche una sede più piccola dove sono accolti i ragazzi più difficili. Spesso si tratta di adolescenti che hanno avuto un'esperienza negativa con i loro genitori. Carenze affettive e traumi che le suore cercano di trasformare in relazioni familiari positive. I volontari della diocesi sono presenti da circa 6 anni in Romania, grazie alla collaborazione di don Adrian Chilli, cappellano dei migranti cattolici della diocesi. Ogni estate l'ufficio missionario invia dei giovani per organizzare attività con i bambini e aiuto nella manutenzione della casa. Quest'anno il gruppo resterà dal 2 al 12 agosto ma una volontaria è già partita lunedì. È una bella opportunità di crescita spirituale e umana, che non resta solo nel

gruppo missionario perché al ritorno i volontari condividono con tutta la diocesi la testimonianza di una avventura segnata dalla gratuità e dell'accoglienza dell'altro.

Si va anche in Tanzania e Malawi

Con l'orfanotrofio in Romania e il Cara di Castelnuovo di Porto, altre missioni attendono l'arrivo dei volontari. In Tanzania si recheranno i giovani di Venite e vedrete (Vev). Quest'anno i ragazzi di Santa Marinella non visiteranno solo le missioni. Assieme ad Alex Zappalà, operatore di Missio, faranno un'esperienza formativa sul senso e la diffusione della cultura missionaria. In Malawi si recherà, invece, una volontaria che resterà circa due mesi con le due fidei donum Alessia D'Ippolito e Emanuela Pizzi.